San SaLvo

ieri • oggi • domani

Periodico a cura del Lions Club San Salvo

Anno **2** - N° **6**
Giugno 2015

A FÀTT NA PÀNZ!

In estate, basta fare una passeggiata lungo le spiagge, per osservare una caterva di pancette e di pancioni. Sono di tutte le fogge: "a pallone", "a pera", "a cocomero", "a ventricina", "a botte" "a melone", "da commendatore" .

Escludendo le donne incinte, il 70% di uomini e donne devono fare i conti con la sindrome della pancia. Anche la linea dei trentenni e dei giovanissimi si fa sempre più rotonda. In autunno e inverno è più facile occultare le nostre care protuberanze, indossando un maglione, un giaccone, un cappotto, e… *la pancia non c'è più*. Il problema diventa critico, quando al mare d'estate, non possiamo fare a meno di indossare il costume da bagno, il bermuda o i pantaloncini. Spesso, al cospetto dei nostri vicini di ombrellone per far sembrare meno ingombrante la nostra prominente pancetta, cerchiamo di ispirare profondamente e di trarre indietro i "muscoli addominali"; niente da fare, dopo un po', il pancione torna ad emergere in superficie come un isolotto con la bassa marea.

In passato era difficile incontrare una persona con la pancia gonfia. *Li cicuréll de cambàgn, le chicàcce, li papémbile e li tenn di làss faciàvine lu fimue*. La carne si mangiava poche volte l'anno. Soltanto a Natale e a Pasqua si poteva assaggiare qualche dolcetto. Da un sondaggio emerge che a San Salvo il primo posto tra "gli incubi" maschili spetta alla pancetta (35%), che supera di poco la calvizie. Avere una bella pancetta significa far salire anche l'ago della bilancia. A San Salvo si dice così: *A fàtt la panz!*.

Nel nostro territorio sono obesi il 18% degli uomini, e il 30% delle donne fra i 35 anni e i 74 anni. Il 34% degli uomini e il 42% delle donne non svolgono alcuna attività fisica. L' attività motoria non è sufficiente per eliminare l'antiestetica pancetta. Occorre, controllare l'alimentazione.

Quando nessun tipo di dieta riesce a risolvere il problema della pancia gonfia, conviene seguire il contenuto del detto sansalvese*: Si la pànz vu 'ssimà, li fuijaràpe adà magnà*. (Se vuoi eliminare la pancia, devi mangiare, tutti i giorni, le foglie di rapa).

Michele Molino

LIONS INTERNATIONAL: 300.000 dollari alle vittime per il terremoto del Nepal

Terremoto, parola di nefasti ricordi, che indica sempre un evento che dà uno scossone alle nostre certezze… I terremoti non sono infrequenti sulla Terra, tutt'altro: ogni anno il pianeta è colpito da innumerevoli sismi, ma solo in alcune regioni e in particolari condizioni le vittime sono così tante e le devastazioni così incredibilmente ingenti…e le popolazioni più povere sono quelle che devono pagare, per sorte, il contributo più alto di vite umane.

7.9 gradi Richter la scala che misura l'intensità del terremoto in Nepal, e che ci riporta alla mente la potenza distruttiva di Sumatra 2004, Haiti 2010, Giappone 2011 e, per rimanere in casa nostra L'Aquila 2009, e con loro una scia di morti, in numero sempre approssimato per difetto. Le vittime accertate fino ad ora sono 4300, più di 6 milioni di persone coinvolte tra feriti, dispersi e sfollati… e sono certo che è un parziale molto, molto relativo.

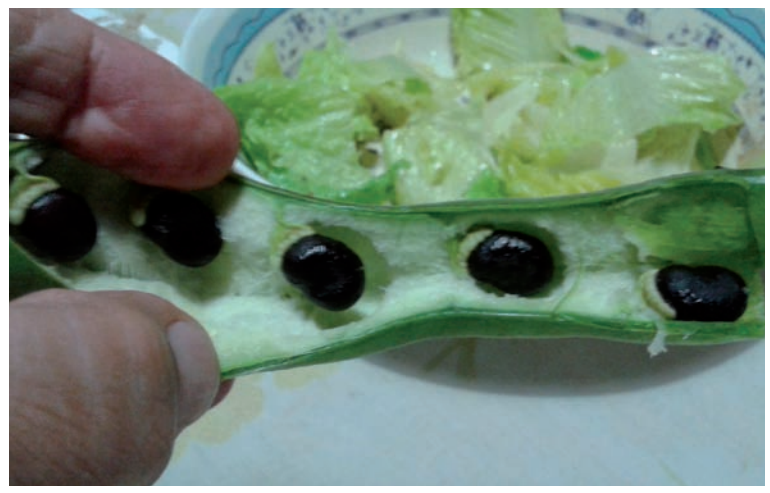
La macchina del soccorso LCIF si è messa in moto, come sempre, stanziando immediatamente a favore dei Lions nepalesi ed indiani la cifra di 300.000 dollari: solo la goccia di un sostegno destinato ad essere di gran lunga più cospicuo e congruo, data la portata dell'emergenza.

Non conosco il Nepal, se non attraverso foto e letture… dell'India ho l'immagine di un popolo mite, dignitoso, educato, rispettoso della propria cultura; una terra ricca di monumenti, templi, bidonville, tuguri, animali, odori, polveri, stoffe colorate, capelli e occhi di un blue-nero.

Meritano il nostro aiuto, e noi lions non facciamo i sordi e i ciechi di fronte alle richieste di aiuto solo perché non ci toccano da vicino… la solidarietà non ha confini né geografici né economici, la si condivide con altri sconosciuti a favore di chi ha bisogno. Ora!

Guido Torricella
Presidente del Lions Club San Salvo

A San Salvo spuntano le fave nere



Francesco Cocucci, geometra in pensione, ci ha inviato in redazione una sua foto inedita. Cocucci era intento a sbucciare le fave, ha visto comparire davanti agli occhi, le fave di colore nero, che non aveva mai visto prima. Ha preso subito la macchina fotografica. In Abruzzo le coltivazioni di fave nere non sono state mai presenti . Sono originarie dell'area del Mediterraneo ed erano già conosciute nella prima parte dell'età del bronzo ; venivano utilizzate per l'alimentazione nell'antico Egitto ed in Grecia.

Una delle convinzioni tradizionali era che le fave nere contenessero le lacrime dei trapassati. Secondo Pitagora, le fave nere celavano al loro interno le anime dei defunti. In Sicilia si organizzavano veri e propri banchetti. Insomma, la natura è sempre capace di sorprenderci.

Autista sansalvese, per salvare una puzzola, sgancia la motrice e corre dal veterinario

Antonio Baia, autotrasportatore di San Salvo, nutre un sincero affetto per gli animali. Nella sua vita non ha mai mangiato carne. Non molto tempo fa ha compiuto un gesto che merita riconoscenza e considerazione. Alla guida di un Tir stava percorrendo la Statale che da Como porta a Chiasso, ad un tratto sul ciglio della strada ha visto un piccolo animale che tremava e si contorceva dolorante. Sceso subito dall'autoarticolato, si è avvicinato per osservarlo da vicino. Era una puzzola ferita gravemente. Il camionista senza alcun indugio ha indossato un paio di guanti e ha adagiato la bestiola sul sedile posteriore. Ha staccato la motrice dal semirimorchio e ha preso la strada in direzione Como alla ricerca di qualche veterinario. Dopo lunghe peregrinazioni ha rintracciato un ambulatorio. Un veterinario ha dato le prime cure al piccolo mustelide. Inoltre penserà lui a reintrodurre la puzzola nel suo ambiente. L' autotrasportatore felice e soddisfatto ha riagganciato la motrice al rimorchio ed è ripartito.

Chi riuscirà a definire per primo, il significato in italiano del termine salvanese?

SÀCC VUDD N'ZÀ TTE RÉTT

I primi vincitori del "gioco" delle parole dialettali: Emilio Di Paolo, R. Nappa, Donato Di Ienno, Vito Cilli, Iolanda Romagnoli, Vitalina Pagano e Giuliana Cordisco. Il significato di *"Ti li so candàte a verb apert"* = Ti ho parlato con parole chiare. Deriva dal latino *"Verbum (parola)*. La risposta deve essere inviata via **E-MAIL.**

Caccia aperta!

I coraggiosi sono pochi

Decidere! Decidersi! Condannarsi! Assolversi! Sono i grandi temi attorno ai quali ruota il destino dell'uomo. A volte, si è costretti a decidere in fretta; altre volte, se si è fortunati, in tempi lunghi. Spesso si decide di…non decidere! E vengono, quindi, rinviati i passi da dare, i gesti da proporre, le parole da pronunciare. Si tentenna, si soppesa, un passo in avanti, un passo all'indietro e si rimane dove…si è.

L'avvenire troppo spesso ci aspetta, ci urge, ci sollecita, ci chiede delle risposte. Ma l'avvenire è anche una incognita di cui si ha paura; e allora lo si rinvia, lo si rimuove.

L'uomo, difatti, ha paura dell'ignoto, di ciò che potrebbe scaturire da un "sì" o da un "no", da una confessione o da una reticenza.

E quindi ci si rifugia nella latitanza. Ci si nasconde per non decidere. Ecco perché, in tutta la storia dell'uomo, è risultato più comodo e più pratico far decidere agli altri e..accodarsi a loro.

Decidere è un atto di coraggio; ma i coraggiosi, purtroppo, sono pochi!

Attilio Piccirilli

"La confusione sessuale"

Non tutti sanno che le pesche di san Salvo sono sempre più proiettate in difesa della salute di chi li mangia. La "confusione sessuale" (Free Ormoni) è un metodo biologico impiegato nella difesa delle colture dall'attacco di vari lepidotteri che si basa sul rilascio nell'ambiente di feromoni (ormoni sessuali), in maniera da crearne una concentrazione in aria sufficiente a compromettere la capacità del sistema olfattivo dei maschi e quindi alla perdita di capacità da parte del maschio di rintracciare le femmine per effetto della "copertura" delle piste olfattive. Il risultato finale è la riduzione degli accoppiamenti e quindi del numero di uova deposte e cosa più importante la riduzione drastica dei trattamenti con pesticidi. Quando acquistate una pesca, non guardate solo il prezzo, ma cercate la provenienza, la salute fisica è unica, proteggiamola dalle invasioni d' importazione.

Stefano Marchetta

Le precoche e la Confusione Sessuale

Codice etico Lions

Lions Clubs International

- Dimostrare con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro la serietà della vocazione al servizio.
- Perseguire il successo, chiedere le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti, ma senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti sleali ed azioni meno che corrette.
- Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri; essere leali con tutti, sinceri con se stessi.
- Ogni dubbio circa il proprio diritto o pretesa nei confronti di altri deve essere affrontato e risolto anche contro il proprio interesse.
- Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non dipende dai servizi resi o ricevuti, ma che la vera amicizia non richiede nulla se non accettare il servizio nello con lo stesso spirito con cui viene fornito.
- Sempre adempiere ai propri obblighi di cittadino nei confronti del proprio paese, del proprio stato e della propria comunità e agire con incessante lealtà nelle parole, negli atti e nelle azioni. Donare loro spontaneamente lavoro, tempo e denaro.
- Essere solidali con il prossimo offrendo compassione ai sofferenti, aiuto ai deboli e sostegno ai bisognosi.
- Essere cauti nella critica, generosi nella lode, sempre mirando a costruire e non a distruggere.

Il segreto della "BUONA SCUOLA"

L'espressione 'Buona Scuola' è diventata familiare perché usata con disinvoltura dalla politica e dai mezzi di informazione, per indicare una riforma della traballante scuola italiana, che dovrebbe assicurare efficienza culturale e formativa alle future generazioni. Come ciò possa realizzarsi non è per niente chiaro. Fatto sta che ogni volta che sento o leggo qualcosa sulla 'BUONA SCUOLA' il mio pensiero torna inevitabilmente alla nostra scuola, quella degli anni '50, che conservo nella memoria e nel cuore come una scuola davvero buona. L'edificio era quello che ora ospita gli uffici dei vigili urbani e di altri servizi comunali. Noi lo chiamavamo 'lupalazzsculastiche'. Appariva imponente e solenne con la sua scalinata, che allora sembrava infinita. Ci accoglievano due 'bidelle': za' Nduniette e za' Ernestine. La prima era bassa e rotondetta; aveva una voce gracchiante e sembrava burbera, ma tutti le volevamo un gran bene.

L'altra era magra e riservata; raramente alzava la voce.Le aule erano spoglie e grigie. Quando pioveva in alcune occorreva mettere dei catini per raccogliere l'acqua che veniva dal soffitto. Nei primi anni delle elementari ci fu chiesto di portare una sedia o una panca per sedere davanti ai lunghi banchi, nei quali erano praticati dei grossi fori che contenevano i calamai, che venivano riempiti regolarmente di inchiostro dalle bidelle: servivano per intingere la penna e scrivere. Che batticuore i primi giorni di scuola! I nostri genitori ci affidavano ai maestri o alle maestre raccomandando:

'Mena, signor maè!' – 'Mena, signora maè!' Non eravamo né buoni né migliori dei bambini di oggi. I maestri ci ricevevano dalle mani dei nostri genitori e operavano con la loro totale fiducia.

Le classi erano divise in maschili e femminili; successivamente furono introdotte le classi miste. Ho amato la mia scuola. Per me è stata davvero una buona scuola! Ho un caro ricordo delle bidelle, dell'atmosfera che si respirava nel Palazzo Scolastico. Porto vivo dentro di me il ricordo dei maestri che mi hanno aiutato a diventare un piccolo uomo. In prima e seconda elementare ho avuto una maestra che si chiamava Giulia. Era alta, sicura. Con autorevolezza e pazienza ci ha insegnato a tenere la penna, a scrivere, a leggere, a entrare ordinati in classe. In terza elementare fummo affidati a una nuova maestra. Veniva da Paglieta; si chiamava Colomba. Non so cosa avesse di particolare, ma appena entrò in classe ci conquistò tutti. Sentimmo di essere amati: ci trasmise l'amore per la scuola. Ci fece capire l'importanza dello stare insieme, la fortuna di poter imparare, la gioia di poter leggere e capire. In quarta e in quinta avemmo il maestro Ugo Marzocchetti. Aveva fama di essere 'cattivo'.

In realtà si rivelò rigoroso e infaticabile. Non disse mai: 'Parlate 5 minuti' o 'fate 10 minuti di ricreazione'. Quando ci voleva alleggerire il lavoro diceva: ' Ora leggiamo qualcosa'. Ci leggeva articoli dal giornale, anche articoli sportivi. Ci lesse in classe, oltre il Cuore, Pinocchio, Don Chisciotte, I Promessi Sposi. Non riassunti, ma le opere per intero, magari tralasciando solo i passi più faticosi e meno comunicativi. Solo in seguito ho capito la grande passione che lo animava. Forse il segreto di una scuola buona stava proprio in quella incrollabile passione che animava gli insegnanti e nella fiducia in loro dei nostri genitori.

Gilberto Onofrillo

Maestro e genitore (colloquio a scuola)

Un padre al maestro del proprio figlio:

"Averi', coma va ssu quatrare di fejeme a la scole?*

Il maestro :

"Mi dispiace tanto, ma vi devo dire che il bambino in Italiano va malissimo, mentre in altre materie il profitto è discreto anche se lascia ancora molto a desiderare".

Il padre:

"Pure lu maiêstre Raffaiele mi dicêve, ca l'addre feje, Dumueniche , pure ne jave bbone a lu "taliane". Ma si tu videsse, Averi', li feia mi a la case è diievele: Sanne fa tutti cose: mêttene sêtte la bistia a lu truaiène, li vanne a buvura' a la fênde, arcaccene lu fumuire da la stalle …e je nin sacce picchê' a lu "taliàne" ni vanne bbone".

E.S.

L'angolo della Posta

Giuseppe Catania presidente della Stampa Vastese elogia "SAN SALVO IERI-OGGI-DOMANI"

Nella imperversante era delle comunicazioni via internet, nell'affollato mondo multimediale, la pubblicazione di un giornale cartaceo può sembrare anacronistica. Una coraggiosa impresa che si staglia sulle altre tante esperienze nel settore del giornalismo abruzzese. "Scripta manent" echeggia un acuto detto latino, quasi a voler avvalorare la presenza di un giornale nel contesto della dinamica presenza della cittadina di San Salvo, fucina di tanti progetti volti a magnificare e valorizzare la tradizione, la cultura, l'operosità di un popolo che, nel contesto della moderna società, ha tutto il diritto di far valere una presenza attiva e multiforme. Quella di "San Salvo" vuole esprimere e rappresentare ai suoi lettori - ma soprattutto alla comunità salvanese ed oltre - che esistono empiti socio-culturali che debbono essere proposti e nel quale "possono rispecchiarsi i lettori, con molta umiltà e modestia".

Ma è in questi valori che si rafforzano i presupposti della dignità dell'uomo, proprio quando sono fondati su pilastri solidi che sono costruiti con intenti morali polarizzati a magnificare le nostre tradizioni affinchè vengano proiettati agli uomini di domani ai quali incombe il compito di custodirli e tramandarli ai posteri, E su questi principi il periodico "San Salvo" si innesta a pieno titolo nel variegato panorama dell'informazione abruzzese.

Ed è anche motivo di orgoglio per una comunità dove pulsano innumerevoli iniziative socio culturali, poter vantare di possedere una fonte di informazione indipendente ma legata alla sua gente "forte e gentile".

Giuseppe Catania

La statua situata nel giardinetto dei Caduti di Guerra somiglia a Mussolini

Grazie Lions, ho letto tutti i numeri del vostro giornale. Realizzare un giornale cartaceo nell'era del web non è facile. Siete coraggiosi. Ho capito che siete generosi. Avete dato un grande aiuto alla lotta per il morbillo.

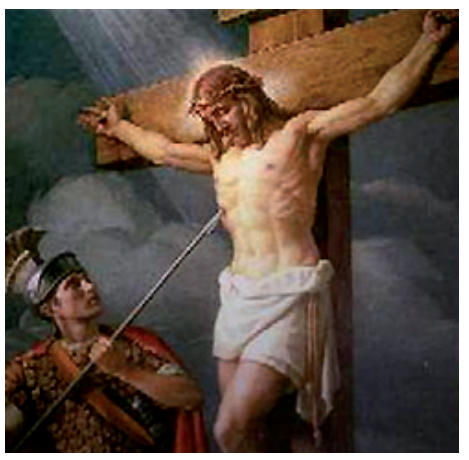
È un giornale che rispecchia l'ambiente sansalvese e che leggo con un solo fiato. Vicino al popolino. All'editore avv. Torricella vorrei dire di non fermarsi. Ed ecco il mio intervento: Il monumento ai caduti "Vedetta Armata" fu inaugurato il 4 novembre 1932 da Vitaliano Ciocco, presidente della locale Associazione Combattenti alla presenza di S.E. Luigi Russo, triumviro prefetto dell'associazione nazionale combattenti. L'artista che ha modellato il bronzo, ha raffigurato un soldato di fanteria, che secondo il mio parere, ha i tratti somiglianti al volto di Benito Mussolini (sguardo corrucciato, mento proteso, labbra rigide, mandibole pronunciate).

Speriamo che qualche esperto chiarisca.

G.T.

Il centurione che squarciò il costato a Gesù era di Lanciano

Non tutti sanno che il centurione romano, di guardia ai piedi della Croce, e che squarciò il costato di Cristo, per accertarsi dell'avvenuto decesso del Condannato, era di Lanciano che, a quel tempo, era parte integrante del vasto e potente Impero romano. Si chiamava *Quintus Cassius Longinus*, ed era il luogotenente di Ponzio Pilato. La scrittrice inglese Stella Traynor Morawska, effettuò capillari ed approfondite ricerche a Roma, a Lanciano ed in Terra Santa, (con particolare attenzione sul personaggio del sacrilego gesto) e, su di lui, ebbe risultati di indiscutibile certezza e di realismo storico-religioso.



Nel suo libro che porta il titolo*: "THE STORY OF LONGINUS*" (in lingua inglese e poi tradotta, magistralmente in italiano, dal prof: Domenico Policella, la scrittrice riporta chiaramente le varie fasi della condanna a morte e della crocifissione di Cristo e, tra l'altro, narra che il soldato Longino, convertitosi al Cristianesimo, abbandonò il servizio militare, e si diede alla diserzione, volendo propagandare e propagare la Fede in Gesù Cristo Redentore, pur sapendo di andare incontro al grave pericolo della pena di morte.

...Ritenuto traditore e nemico dell'Impero romano, dopo spietata ed ininterrotta caccia alla sua persona, venne catturato e condannato a morte. In seguito, con l'avvento del libero Cristianesimo, venne proclamato Santo ed elevato degnamente agli onori degli Altari.

Da quanto la suddetta scrittrice inglese narra, pare che il martirio sia avvenuto proprio nella città di Lanciano, e precisamente dove oggi sorge la Chiesa del Miracolo Eucaristico") costruita sui ruderi dell'antica Cappella ecclesiale edificata, inizialmente, proprio in onore di San Longino Martire.

L'attuale nome della città di Lanciano, dal latino *"Anxanum"* (derivante dalla parola"lancia"), pare che sia proprio di riferimento a tale suggestivo avvenimento. San Longino è conosciuto in molte parti del mondo cristiano e, il martirologio lo pone nel novero dei Santi, stabilendo la data del 15 marzo, proprio a conservare il suo ricordo ed a tener viva la sua venerazione.

(archivio Evaristo Sparvieri)

L'invidia nasce quando una persona si sente inferiore ad un'altra

Secondo gli psicologi, le persone provano l'invidia quando si sentono inferiori agli altri. La pedagogista Patrizia Boldrighi ha redatto un piccolo trattato sull'invidia. La persona invidiosa sente un bisogno di sminuire, ferire, annullare il valore degli altri, minando le relazioni personali. La denigrazione è la manifestazione più frequente dell'invidia. Non è facile ammettere di essere, meno abili, meno brillanti e intelligenti, belli e fisicamente, meno fortunati o meno attraenti degli altri. "L'invidia non serve. Occorre invece che una persona capisca cosa piace in una persona, cosa l'ispira per diventare simile a lei come fosse un modello, mantenendo le peculiarità che sono solo sue e la rendono unica e bellissima". L'invidia dopo la gelosia è il secondo più comune sentimento problematico all'interno della famiglie. L'invidia nasce fin da bambini. Non colpevolizziamo i bambini, aiutiamoli a comprendere che provare invidia è normale, ma che un certo modo di manifestarla non porta a nulla. Ai bambini bisogna spiegare che tutti abbiamo dei limiti, sosteniamoli nel percorso che mira alla conoscenza di sé e dei propri confini, attraverso l'analisi dei comportamenti e con il dialogo costante. Bisogna lavorare per potenziare il livello di autostima, facendoli sentire molto amati, molto desiderati e perfetti e per così come sono e con ciò che hanno". Negli anni sono stati coniati tanti proverbi e modi di dire sull'invidia: " Il pane degli altri ha sette croste", "Dopo la gloria viene l'invidia", "L'invidia è una confessione d'inferiorità", "Chi d'invidia vive, di rabbia crepa".

U.S. San Salvo 1972-73

In piedi da sinistra: Lentini, Lanfranco, Tenaglia, Garofalo, Salvatorelli, Settimio, Di Marco, Ercolano (allenatore). Accosciati da sinistra: Di Credico, D'Orsi, Baccaglini, Mariotti, Santini, Ciccotti, Sciascia.

Emigrante sansalvese è riuscito a lavorare per 35 giorni senza mai dormire

Quando Raffaele Paganelli, autentico e verace sansalvese, iniziò nel 1945 a frequentare la scuola elementare, fu tra i pochi a non poter disporre di una cartella per conservare i libri (la balisciàtte). Usò come cartella, una cassetta delle munizioni dell'ultima guerra mondiale.

Appena fece capolino in classe, i compagni cominciarono a deriderlo. Una mattina, preso dalla collera, con gli scarponi chiodati ('ghi li cindrelle) colpì un compagno di classe e da quel giorno, nessuno si azzardò a infastidirlo. Non ebbe una grande passione per lo studio, ma pian piano diventò uno dei migliori alunni, tanto da meritare il "titolo"di capoclasse. Completato il servizio di leva, venne assunto come autista dalla ditta "Mimì Napolitano". Fu uno dei pochi "fortunati" a comprare una "Millecento" . A 24 anni acquistò un autotreno sul quale da solo provvedeva a caricare sacchi di grano del peso di circa un quintale. Acquistò un altro autotreno.

La fortuna iniziò a voltargli le spalle. I due mezzi di trasporto andarono distrutti in due diversi incidenti; tre autotreni comprati successivamente, subirono la stessa sorte. Trovò la morte uno dei suoi autisti. Lui stesso fu coinvolto in un incidente. Nel 1962 acquistò altri tre autotreni, ma fu uno dei periodi peggiori. Le richieste di lavoro si fermarono. Il 16 agosto 1966 prese la prima nave con scalo a Perth (Australia). Appena sbarcato, cercò subito un lavoro. Non rifiutò un incarico di addetto alle pulizie in una fabbrica di rimorchi. In poco tempo fu promosso saldatore elettrico e, per dimostrare la sua resistenza, lavorò 35 giorni di seguito, giorno e notte, senza dormire. Per riprendersi dalle notti insonni e dallo stress, dormì per cinque giorni di seguito. Diventò capo operaio. Cominciò a guadagnare bene, e per prima cosa estinse tutti i debiti. Nacque il legame sentimentale con Maria. La portò all'altare e, in seguito ebbe da lei tre figli: Dino, Riccardo e Clara.

Nel 1970, aprì a Perth un'attività imprenditoriale specializzata nella costruzione di pezzi di ricambio per auto. Cinque anni dopo, con l'aiuto dei figli, aprì una grande concessionaria di automezzi "Mack" che, oggi, può contare nel lavoro di una ventina di operai.

Un giorno, mentre potava un albero su un carrello elevatore, all'improvviso venne travolto da un grosso tronco. I medici si prodigarono, ma non riuscirono ad evitargli la sedia a rotelle. Raffaele Paganelli è una persona speciale che non si è lasciato travolgere dalle disavventure della vita, ma ha trovato la forza di ricominciare.

M. Molino

I sansalvesi erano molto uniti

Le persone che sono arrivate a San Salvo nei primi anni di insediamento delle grandi industrie, spesso descrivono un paesino piuttosto arretrato. Una cosa che colpiva molto (e confermato anche da Erminda Di Nello, la sansalvese di 85 anni) era il fatto che spesso nelle case convivevano anche gli asini (o cavalli), separati o da una tenda o da un muro. Solo alcuni possedevano una stalla. Molto probabilmente dietro questo "uso" c'era un perché e/o una credenza: in fondo pure se non sprovvisti di una stalla, avrebbero potuto trovare altre soluzioni. I sansalvesi apparivano agli occhi degli "estranei" (per lo più provenienti da paesi del circondario) come persone arretrate. Se in qualche modo questo poteva essere vero, come hanno affermato vari testimoni oriundi i sansalvesi erano molto uniti tra di loro, si aiutavano a vicenda e si volevano un gran bene. È ovvio che ciò non appariva e non meritava menzione. Molti sansalvesi compresi i giovani quando sentono questa "abitudine"sembra quasi che si vergognano delle loro origini.

Ma pure se fosse, povertà è forse sinonimo di assenza di dignità? Nel mondo non ci sono forse tantissime persone di successo con un passato da poveri? Per le persone che hanno costantemente bisogno di sentirsi meglio degli altri se intorno a loro gironzolano dei malcapitati che materialmente appaiono povere, queste diventano automaticamente delle persone "indegne" e su cui si ha il pieno diritto di esprimere giudizi e a prescindere da tutto il resto. "Ciò che si è" è sempre il frutto di "ciò che si era". Se ci si vergogna di ciò che si era il presente acquista angoli bui. Quanti paesi del circondario possono vantare uno sviluppo simile a quello di San Salvo? La nuova "cittadina" (non più solo quei pochi abitanti di un tempo ma quella di oggi con circa venti mila abitanti) deve riscoprire la solidarietà di un tempo.

Maria Napolitano

Dove sono le lucciole della nostra infanzia?

Gli anticrittogamici hanno distrutto le lucciole della nostra infanzia che illuminavano a festa i campi di frumento. Ieri sera ne ho visto una solitaria dopo il tramonto, mi è venuta l'infantile tentazione di rincorrerla per metterla…. in una bottiglia. Così facevamo - la seconda metà del secolo scorso - con i miei fratelli, godendo per ore di quell'abat jour improvvisato. Non volevamo di certo, far soffrire i piccoli insetti ma, semplicemente racchiudere per uno spazio di tempo uno scintillio di gioia e di vita.

Dopo un po', li depositavamo con tenerezza sulle siepi, da dove rispiccavano il volo verso le ombre misteriose della notte.

Sono stata così felice di rivederne una dopo tanti anni! Mi ha fatto pensare - la sua luce intermittente - ai miei giorni fatti di ore crude e di piccoli raggi di luce. Nella lingua del mio paesello si chiama "lucciacappella" se è di corporatura adulta, se è piccolina è una … "lucciacappelluccia". Quella di ieri sera era piccola, ma irradiava sprazzi di luce "importanti" per la sua età. Una luce che sembrava trascinare un respiro o il battito di un cuore e aspettasse solo me, in quest'angolo di mondo tra i campi e la ferrovia. Dio che meraviglia!

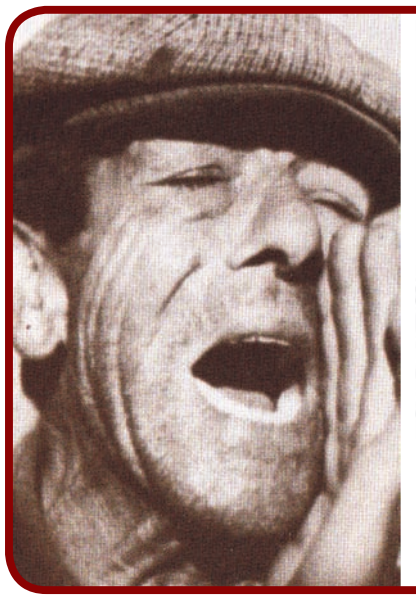
Il Creatore sorprende sempre le Sue creature con…. altre creature. Le mette …in relazione d'amore. Forse, esse, nascono dall'alitare della notte sui campi, dal cuore di un ruscello, dall'intrigo delle siepi oppure… è il nostro desiderio di volare verso una persona che amiamo che si materializza in una creatura tanto piccola e luminosa?!

Il suo vagare sembra incerto, ma ha una direzione, una meta. La sua luce cadenzata, non può che essere il battito del nostro cuore proteso verso un altro cuore. Messaggi silenziosi, ma importanti, ripetitivi ma teneri e dal sapore sempre nuovo. Se si è in preghiera - e quando si ama lo si è sempre - basta fare estrema attenzione a quelle pulsazioni, a quell'alfabeto battuto sulla tastiera dei nostri sentimenti per capire meglio noi stessi.

Essi ripetono e cantano una melodia misteriosa: la voce dell'universo che cerca gli inesprimibili del nostro essere per renderli liberi dalle catene della nostra storia personale e collettiva.

Non sono riuscita a capire – nonostante lo sforzo – cosa ella volesse dire a me, ma le ho affidato il mio messaggio, quello di sempre, quello che non cambia, quello che, come la sua luce, è il respiro della mia anima ad ogni istante: "Signore perchè ci hai fatto per amore e poi permetti che non concretizziamo neppure uno straccio di sogno d'amore?".

Ines Montanaro



Ahie 'Ndunì

li sì ca lu feije di Fafétt 'gna riminéve da li Mirtécc ' nghì lu traiéne, l'àsine gnà vést nu porce attaccate a nu piràzz, ze rinnabbiliéte, è finìhute dantr' a lu vallàune. Mene male ca passate Miscardéll che l'aiutéte chiane chiane a scè. I ze rritt tutte e ddì li còcchile di lu hjnucchie. L'asine zè morte, l'ha vuta vann' a murtatéll. Pa r'cattà l'asine, zadà vann la pirdàcchije.

Oh Antonio! Lo sai che il figlio di Fafett, tornando dal Bosco Motticce con il carretto, il suo asino ha visto un maiale legato ad un pero, si imbizzarrito ed è finito dentro il vallone. Meno male che in quel momento è passato Miscardell che l'ha aiutato piano piano ad uscire dal fosso. Aveva le rotule fratturate. L'asino è morto, l'ha dovuto vendere per fare la mortadella. Per comprarsi un nuovo asino è costretto a vendere il puledro.

Cieri Valentino
Uomo - Donna - Cerimonia
Via Istonia, 64 - SAN SALVO (Ch)
Tel. 0873.342296 - 347.5559216

PAVONE SAS
ARTICOLI TECNICI - FORNITURE INDUSTRIALI
SAN SALVO - www.pavonecs.it

SUPERMERCATO GM CONAD RASPA
Via degli Oleandri, 13/B
SAN SALVO (CH)
Tel. 0873.341212
www.gmraspa.it
info@gmraspa.it

Direttore responsabile
MICHELE MOLINO
michele.molino@virgilio.it

Direttore Editoriale
LIONS CLUB SAN SALVO
GUIDO TORRICELLA
guido.torricella@tin.it

Foto Antonino Vicoli - *Vignettista* Stefano Marchetta
Aut. Tribunale di Vasto
n. 144 del 01/09/2014

Grafica e Stampa
EDITRICE IL NUOVO
Vasto - www.ilnuovoonline.it

Per la tua inserzione pubblicitaria telefona al 347.5559216